



'IN CAMMINO'

AVVISI Settimana 24-31 dicembre 2023

mail: dongiuseppe.lazzati@virgilio.it

Tel : 338 600 0761 - www.parrocchiemalnate.it

segreteria Malnate: 0332428253

segreteria Gurone: 0332861942



Nella predicazione in Duomo per la scorsa Domenica della Divina Maternità l'Arcivescovo ha concluso la sua "intervista" al profeta, che al discepolo che gli chiede di parlare dell'annunciazione, rivela: «Non fa rumore, è piuttosto una confidenza, si presenta come la commozione di una dichiarazione d'amore»

Il discepolo: «Parlaci della città, profeta. La figlia di Sion, un tempo casa di pace e di splendore, ora è desolata di violenze e di paure. Rachele piange i suoi figli. Il flagello del distruttore percorre le vie e riduce il popolo a una massa calpestata.

La città, la città infelice geme e non sa dove cercare rifugio. La città che era regina è diventata schiava. La città antica, la città nuova, la

città: profeta, parlaci della città.

Come è avvenuto che la città sia diventata nemica dei cittadini?

I mercanti ammassavano la loro merce inaccessibile ai poveri; i gaudenti banchettavano nelle loro feste nelle tenebre. I prepotenti opprimevano gli impotenti e si vantavano di essere invincibili. I consiglieri consigliavano illusioni, hanno concluso un'alleanza con la morte, il flagello del distruttore. Dicevano: "Quando il distruttore passerà, non ci raggiungerà, ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti" (cfr Is 28,15).

Ecco, in città si è spenta la gioia. È stata invasa da un distruttore meno rumoroso dei nemici, ma più insidioso e spietato. Un nemico si è impadronito della città senza abbattere le sue mura, senza ingannare le sue sentinelle, senza sconfiggere il suo esercito: la tristezza della cattiveria, la meschinità dell'egoismo, la stupidità dell'idolatria.

Ecco, la città gloriosa è stata umiliata, la città desiderabile è diventata inaccessibile, la città splendida è diventata una desolazione».

Il profeta: «Ecco la parola del Signore: *Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Nessuno ti chiamerà più abbandonata né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata* (cfr Is 62,1ss).

Così potrà cominciare un tempo nuovo per la città amata, per l'annunciazione di un nome nuovo».